

**Giornata di Studio su**  
**CAUSE E IMPLICAZIONI ALIMENTARI DEL FENOMENO MIGRATORIO**  
*Aula Magna Gian Pietro Ballatore del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali*  
Palermo, 10 Ottobre 2022

**SINTESI DEGLI INTERVENTI**

**Maurizio Martina** - Flussi migratori: sfide e opportunità dell'Agenda 2030

La migrazione è un fenomeno in crescita, con sfide e opportunità sia per le comunità di origine, di transito e di destinazione, sia per gli stessi migranti. Può essere un motore di crescita e trasformazione. Può anche essere il risultato di forze catastrofiche come disastri naturali che obbligano a migrazioni forzate. I fattori e gli impatti della migrazione sono intimamente legati agli obiettivi globali della FAO di eradicare la fame ed eliminare la povertà. Dato il suo mandato, il focus del lavoro della FAO in quest'area è sulla migrazione rurale, definita come migrazione che avviene da, verso e tra le aree rurali. In questo contesto, la FAO lavora su tutte le forme di migrazione, dalla migrazione volontaria, intrapresa principalmente per motivi socio-economici, alla migrazione forzata, indotta da conflitti, disastri naturali o causati dall'uomo, e carestie. La sfida consiste nel non semplificare ricercando relazioni lineari mono-causali e deterministiche tra un driver e un pattern migratorio. Piuttosto, è necessario stabilire quando e perché alcuni driver sono più importanti di altri, quali combinazioni sono più impattanti di altre e quali sono più suscettibili al cambiamento attraverso l'intervento di politiche pubbliche al fine di sostenere società più inclusive.

**Vittoria Alliata di Villafranca** - La politica agricola comune (PAC) dell'UE: come contribuisce alla lotta contro la fame nel mondo?

Uno dei motivi che spinge l'essere umano ad abbandonare il proprio territorio e "migrare" è la necessità di sfuggire alla fame e all'impossibilità di avere accesso in modo duraturo a un'alimentazione sana. L'obiettivo SDG 2 (Sustainable Development Goal – Obiettivo di sviluppo sostenibile) fissato dalle Nazioni Unite nel 2015 nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è di porre fine alla fame nel mondo e promuovere un'agricoltura sostenibile entro il 2030. Vari interventi oggi approfondiranno questi temi per capire perché quest'obiettivo appare sempre meno raggiungibile. Questo intervento offre degli spunti di riflessione sul ruolo che le politiche dell'Unione Europea svolgono per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo SDG 2 e pone l'attenzione su come le scelte dell'UE nell'ambito agricolo possono pesare sul raggiungimento dell'obiettivo SDG 2. La cooperazione per lo sviluppo e l'aiuto alimentare sono competenze "condivise" tra l'UE e i 27 Stati membri. Oltre all'importante bilancio messo a disposizione (la metà di tutto l'aiuto mondiale allo sviluppo è donato dal bilancio UE e dei suoi Stati membri), l'UE promuove politiche di aiuto allo sviluppo a favore della sostenibilità dei sistemi agricoli di produzione, dell'educazione per un'alimentazione sana, della messa a punto di norme e sistemi per aumentare la qualità e la sicurezza sanitaria della catena alimentare nei Paesi assistiti, e di formazione per negoziare accordi commerciali equi. L'aiuto alla cooperazione è un settore complesso, i risultati non sono facili da conseguire e come si discuterà in questa giornata, è necessario sviluppare una forte consapevolezza di quali sono gli ostacoli in modo da potere porre rimedio. E per quel che riguarda la Politica agricola comune (PAC) dell'UE? Si possono misurare le conseguenze della PAC sulla capacità dei Paesi terzi di progredire verso il SDG 2? L'UE è un gigante mondiale dell'agro-alimentare, il maggiore esportatore e il maggiore importatore di prodotti agricoli. Lo spettro delle azioni comprese nella PAC va dalle misure a sostegno delle aziende agricole alle norme sulla sicurezza alimentare, dagli accordi commerciali con i Paesi terzi alle misure agro-ambientali, ecc. Le scelte dell'UE in ambito agricolo possono avere un peso decisivo nelle scelte produttive e commerciali dei Paesi terzi, in particolare quelli più fragili.

**Claudio Di Turi** - Il problema del diritto al cibo nell'ordinamento internazionale

Il problema della sicurezza alimentare nel diritto internazionale: origini, evoluzione, attualità anche alla luce del conflitto in corso tra Federazione russa e Ucraina. Il diritto all'alimentazione come diritto fondamentale della persona c.d. "di seconda generazione": genesi, principali fonti normative, disciplina, controllo della sua

osservanza, violazione, sanzioni. I principali ostacoli al godimento del diritto all'alimentazione. Le nuove frontiere del diritto all'alimentazione: la nozione di "sovranità alimentare".

#### **Luigi Pasotti - La sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici per l'agricoltura subtropicale**

Il rischio climatico nel corso degli ultimi decenni ha assunto un ruolo chiave nell'influenzare la produzione alimentare nei paesi subtropicali, diventando spesso il fattore decisivo per la possibilità di mantenere sistemi produttivi stabili o al contrario nel determinare crisi ricorrenti spesso all'origine di imponenti esodi ambientali. Nel contesto dei paesi più poveri la vulnerabilità dei sistemi produttivi esponeva le popolazioni rurali, anche precedentemente alle manifestazioni di cambiamento climatico, alle difficoltà legate alle oscillazioni dei livelli produttivi causate dai fattori climatici. Crisi a cui si sovrapponevano ulteriori fattori di vulnerabilità: i conflitti armati innanzitutto, poi l'assenza di politiche di sviluppo agricolo oppure, al contrario, politiche orientate all'adozione di modelli produttivi apparentemente più efficienti ma rivelatisi invece spesso elementi di destabilizzazione del tessuto economico-sociale. Anche la disordinata crescita demografica legata alla povertà ed all'assenza di istruzione è un elemento della cronica mancanza di autosufficienza alimentare delle aree subtropicali. Il riscaldamento globale si aggiunge ora a tale contesto prefigurando conseguenze catastrofiche e l'innescò di movimenti migratori di dimensioni bibliche se non si agirà sui due fattori che determinano il rischio climatico: da un lato, è necessario imboccare con decisione la via della mitigazione del riscaldamento globale mediante la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e la salvaguardia dei servizi ecosistemici di agricoltura e foreste degli ambienti tropicali e sub-tropicali, congiuntamente allo sforzo globale in atto. Un impegno che deve essere assunto da tutti ma, per un'esigenza di giustizia climatica, è responsabilità soprattutto dei paesi maggiori emettitori nei confronti di chi subisce le conseguenze del riscaldamento globale, pur non essendone la causa. Dall'altro, è fondamentale perseguire le azioni di adattamento per ridurre la vulnerabilità dei sistemi produttivi e degli interi ecosistemi. Rispetto agli accordi di Parigi della Conferenza delle parti 21 del 2015, il sostegno alle misure di adattamento previste risulta in grave ritardo. Nel frattempo, indicazioni molto dettagliate e puntuali sono state elaborate nel rapporto del II Working Group dell'IPCC nel 6° Rapporto di Valutazione pubblicato nel maggio 2022.

#### **Luca Falasconi - Spreco alimentare: tra povertà alimentare ed eccesso alimentare**

I sistemi agro-alimentari sono alla base e condizionano quasi tutte le attività umane. Le strutture di produzione, trasformazione e trasporto, aggiunte agli sprechi alimentari sono tra le principali cause che contribuiscono al superamento dei limiti planetari di stabilità, resilienza e sicurezza nonché del consumo di suolo naturale e di acqua. In tale scenario vanno inoltre contestualizzati i paradossi del sistema agro-alimentare quali ad esempio il fatto che 828 milioni di persone nel mondo soffrono la fame, l'11% della popolazione mondiale, ma allo stesso tempo possiamo contare quasi 2 miliardi di persone che è obeso o in sovrappeso, e il fatto che un terzo del cibo prodotto viene gettato, anche prima di essere commercializzato. In questo scenario non può inoltre mancare un importante dato recentemente rilevato dal WFP, secondo cui ogni punto percentuale di aumento dell'insicurezza e disparità alimentare si traduce in un aumento del 2% nelle migrazioni transfrontaliere. Anche per queste ragioni dobbiamo ripensare i nostri modelli alimentari, se vogliamo centrare gli Obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 dell'Onu.

#### **Stefania De Pascale & Francesco Orsini - Il contributo nascosto dell'orticoltura urbana alla sicurezza alimentare**

L'insicurezza alimentare è oggi un problema crescente anche nel Nord del mondo, dove la maggior parte della popolazione (in alcuni casi maggiore dell'80%) vive nelle aree urbane. La produzione agricola nelle aree urbane, in particolare la produzione orticola, è considerata sempre più e a tutti i livelli di governance, da quello locale a quello transnazionale, in grado di contribuire significativamente alla sicurezza alimentare. Ciononostante, sono ancora pochi i tentativi di analizzare la fattibilità dell'orticoltura urbana in termini di spazio disponibile all'interno del tessuto urbano. Le aree urbane offrono un notevole potenziale per la produzione agricola, ma restano ancora aperti numerosi quesiti sugli spazi da destinare realmente all'orticoltura urbana e su come integrarla in modo sostenibile nel tessuto urbano preesistente. In questa presentazione, dopo avere introdotto le diverse tipologie di orticoltura urbana e averne brevemente descritto la storia, esploreremo, attraverso l'analisi di casi-studio, il contributo dell'orticoltura alla sicurezza alimentare in ambito urbano. Nel corso della presentazione, inoltre, identificheremo le principali sfide scientifiche e socioeconomiche e le opportunità di sviluppo per lo sfruttamento del potenziale "nascosto" dell'orticoltura urbana.

**Sergio Tanzarella - “Obbligati a migrare” (Laudato sì 25). Papa Francesco e la distruzione degli ecosistemi e delle biodiversità**

La comunicazione parte dalla quantità dei riferimenti al tema della fame presenti nel magistero di papa Francesco e intende illustrare quanto questo tema sia per lui costantemente collegato alle condizioni di ingiustizia sistemica globalizzata e ad una economia di morte che privilegia e assolutizza i profitti condannando interi popoli alla morte o alla migrazione. La denuncia di Francesco è circostanziata e si fonda su una ecologia umana che coglie la catastrofe in atto con il sovvertimento provocato dai cambiamenti climatici e dalla distruzione degli ecosistemi e delle riserve naturali rendendo di fatto la vita impossibile a vegetali, animali ed esseri umani. Paradossalmente non vi è alcun riconoscimento giuridico per coloro che cercano rifugio dalla fame, dalla miseria e dal degrado ambientale rendendo apparentemente giustificabile ogni tipo di respingimento e di muro. Al contrario occorre un capovolgimento di prospettiva per comprendere le ragioni di chi lascia tutto pur di sopravvivere, mettendo in conto grandi pericoli, e quali possono essere le soluzioni a cominciare da un Fondo mondiale finanziato dalla rinuncia alle spese in armamenti, dal superamento del sistema delle monoculture e dalla contemporanea valorizzazione dell'agricoltura familiare e dalla non privatizzazione delle risorse idriche per arrivare alla indispensabile autosufficienza alimentare e alla valorizzazione dei piccoli produttori e della loro autonomia in luogo della dittatura finanziaria delle multinazionali.

**Roberta Billitteri - Il cibo come strumento di rigenerazione: dalla salvaguardia della biodiversità alla sicurezza e sovranità alimentare**

Perdita di biodiversità, cambiamenti climatici, crisi pandemica e non, migrazioni... tutto è interconnesso. Occorre partire dalla biodiversità per invertire un modello produttivo che continua a generare disastri ambientali e sociali e minare le basi della sicurezza alimentare sia per le generazioni presenti che per quelle future. Partiamo dalla biodiversità per rendere operativo il processo di transizione verso sistemi alimentari sostenibili e agroecologici, migliorando le pratiche agricole, i sistemi di produzione, trasformazione e distribuzione, la dieta e le abitudini di consumo. Un cambiamento radicale è quanto mai urgente e necessario, la vera rigenerazione può e deve partire dal cibo.

**Francesco Lo Piccolo & Vincenzo Todaro - Paesaggi di eccezione: sfruttamento dei migranti e produzione agricola nella Sicilia Sud-Orientale**

Il contributo descrive il "paesaggio di eccezione" quale particolare variante spaziale del concetto di "stato di eccezione" (Agamben, 2005). In alcuni contesti marginali del Sud Italia, determinate relazioni tra "poteri forti" e "poteri deboli" producono una sospensione delle norme/diritti che viene, paradossalmente, "legalizzata". E' il caso del sistema serricolo della Sicilia sud-orientale dove il "paesaggio di eccezione" è generato attraverso un efficace meccanismo di manipolazione spaziale del paesaggio e di sfruttamento e controllo sociale dei lavoratori migranti nell'ambito della produzione di ortaggi di qualità. Alla luce di tali premesse, il contributo riflette criticamente sulle sfide etiche e sulle responsabilità della pianificazione, evidenziando i conflitti (espliciti e latenti) e le disuguaglianze di potere nei "paesaggi d'eccezione", rispetto ai quali le questioni di sostenibilità ambientale, giustizia sociale e sospensione delle norme sono strettamente intrecciate.

**Vito Impellizzeri - Date loro voi stessi da mangiare – La distribuzione dei pani e dei pesci tra miracolo, ideologia, ideale, stile di fraternità**

Lo sguardo verso la moltitudine provoca nella coscienza filiale gesuana la domanda verso i suoi discepoli di prendersi cura della loro fame e della loro stanchezza. Molti, alcuni, lui. La scelta responsabile di provocare processi di mediazione per prendersi cura delle necessità vitali del popolo. In essi poi pone la novità della distribuzione generativa che raggiunge tutti, permettendo l'esperienza gratuita della sazietà. La fame e la stanchezza di tutti come elementi universali dell'umano da cui avviare processi di mediazione responsabile e di cui farsi carico come fraternità universale.